LINK - La sottile ma pericolosa differenza tra pensare ottimista e positivo

<https://www.deejay.it/articoli/meglio-pensare-positivo-o-ottimista-la-sottile-ma-pericolosa-differenza-spiegata-a-fabio-volo/#:~:text=%E2%80%9CL%E2%80%99ottimista%20%C3%A8%20il%20primo%20dei%20tre%20porcellini%2C%20che%20costruisce%20la%20casa%20di%20paglia%2C%20il%20positivo%20%C3%A8%20l%E2%80%99ultimo%2C%20che%20la%20costruisce%20di%20mattoni%E2%80%9D>.

L'oggetto di questa discussione riguarda l’ottimismo e la sottile ma tangibile differenza con il concetto di “pensiero positivo”. Allego il link diretto ad una citazione di Patrizio, ospite a Radio Deejay in una trasmissione di qualche anno fa e che ho trovato molto interessante. In particolare, l’intervistato Patrizio parla della sottile ma pericolosa differenza tra pensare ottimista o positivo.

Personalmente ritengo che questa sia una differenza talmente sottile che risulta quasi impercettibile, come lo era a me prima di questo laboratorio. Tuttavia, la breve risposta data dall’intervistato (che riporto qui di seguito) che usa la fiaba dei “*Tre porcellini*” per spiegare la differenza tra i due pensieri mi ha fatto riflettere sulla sostanziale differenza tra i due:

*“L’ottimista è il primo dei tre porcellini, che costruisce la casa di paglia, il positivo è l’ultimo, che la costruisce di mattoni”*.

Una possibile interpretazione del significato potrebbe essere la seguente:

* L'ottimista (il primo porcellino, che costruisce la casa di paglia) è qualcuno che vede il mondo con leggerezza, sperando sempre che tutto vada bene, senza prepararsi per le difficoltà. La casa di paglia, infatti, non è una protezione solida e crolla facilmente di fronte ai problemi, rappresentati dal lupo.
* Il positivo (l'ultimo porcellino, che costruisce la casa di mattoni) è invece colui che affronta la realtà con maggiore consapevolezza e determinazione. Il suo approccio non è basato su speranze infondate, ma su un atteggiamento concreto e responsabile, costruendo solide basi (la casa di mattoni) per affrontare le sfide.

Devo dire che mi ritrovo molto con questa interpretazione, molto spesso in passato ho affrontato alcune sconfitte che mi hanno buttato abbastanza giù e l’unico modo per potermi riprendere è stato quello di **pensare contemporaneamente in modo ottimista e positivo** dicendo “le cose andranno meglio” e di fatto lasciando scorrere il tempo. Prima di questo laboratorio non mi sono mai soffermato sulla differenza tra i due pensieri e ora mi chiedo come sarebbero andate le cose se avessi pensato in maniera più positiva, quindi agendo nel concreto per affrontare i problemi, rispetto che assumere un atteggiamento ottimista e aspettare che il tempo risolvesse tutto. Ciò non vale a dire abbandonare l’ottimismo che ritengo essere comunque parte del processo di pensiero ma potrebbe essere utile **focalizzarsi anche sulla positività concreta affrontando quindi i problemi**.

Credo che questo possa essere un ottimo spunto di conversazione e sono molto curioso di conoscere la vostra opinione a riguardo!